

LO STUDIO

Al «Riparti Piemonte» mancano 460 milioni

Miglioramento dei servizi turistici: cancellato. Alta formazione professionalizzante: cancellato. Internazionalizzazione delle imprese: cancellato. Depennando depennando, si arriva a contare 14 progetti saltati. A contarli con certossina dovizia è stato l'ufficio studi di **Confindustria Piemonte**, che poi però ha ripreso la penna per scrivere al governatore: «Così non va».

a pagina 5 Rinaldi

Primo piano | L'emergenza sanitaria



L'ECONOMIA

Turismo, automotive, aerospace, alta formazione: 14 progetti strategici di filiera sono stati cancellati. Il confronto di Confindustria con il Piano Competitività

Al Riparti Piemonte mancano 460 milioni per le imprese

di **Andrea Rinaldi**

Miglioramento dei servizi turistici: cancellato. Alta formazione professionalizzante: cancellato. Filiera per l'auto a idrogeno: cancellato. Internazionalizzazione delle imprese: cancellato. Depennando depennando, si arriva a contare 14 progetti saltati. Quattordici strategie per il rilancio dell'economia del valore di 460 milioni di euro inseriti dalla giunta Cirio nel Piano Compe-

titività 2020-2021. Ma che nel Riparti Piemonte sono spariti. A contarli con certossina dovizia è stato l'ufficio studi di **Confindustria Piemonte**, che poi però ha ripreso la penna per scrivere al governatore: «Così non va».

«Io cerco di vederla in modo costruttivo», concede il presidente **Fabio Ravanelli**. «Il Riparti Piemonte nasce per rispondere alle aziende che chiudono e che necessitano di liquidità: sacrosanto. Ma dopo serve riprendere quei temi strategici che possono trasformare la nostra regione nei prossimi 5 anni».

Meno prosaicamente gli in-

dustriali sottolineano come gli interventi del piano sembrano sbilanciati sulla sola gestione dell'emergenza e del supporto assistenziale. Più nello specifico, a guardare il Riparti Pie-

monte le azioni di sostegno e rilancio delle filiere strategiche risultano «insufficienti» e



«assenti le misure di rilancio di quelle tradizionali ma ugualmente trainanti come rubinetteria e valvolame, gioielleria, ferroviario». Scomparso il «Tavolo Automotive»,

non compaiono nemmeno riferimenti a «batterie», «elettrificazione», «guida autonoma», «filiera dell'idrogeno». Restano 10 milioni per l'academy dell'auto che andrà a Tne. Il comparto auto qui vale 6mila occupati e 19,7 miliardi. Idem per l'altra industria pe-

sante del Piemonte, l'aerospaziale (6 miliardi, 15mila addetti) e per i Parchi della Salute di Torino e Novara, in potenza centri di innovazione e ricerca applicata (qui si sono volatilizzati 58,3 milioni). Sul Manufacturing and Technology center la giunta ha confermato i 30 milioni promessi.

Capitolo poli di innovazione: sarebbe meglio rifinanziare il fondo unico per le imprese, visto che i 48 milioni stanziati sono prossimi all'esaurimento e non suscita simpatia il bando Voucher infrastrutture di ricerca, in quanto poco usato dalle imprese. In via Vela chiedono poi che tra i beneficiari dei 10 milioni per il rafforzamento delle infrastrutture pubbliche di ricerca ci sia anche il privato. Addio per sempre infine ai fondi per la Fabbrica 4.0.

Lavoro: Palazzo Lascaris propone di usare 101 milioni attinti dal Fondo sociale europeo per la orientamento (3,5

milioni), politiche attive (24 milioni), sistema duale di formazione (45 milioni) e sicurezza sanitaria e lavoro agile (19,1 milioni). Peccato che si dimentichi gli Its: 17,1 milioni per l'alta formazione professionalizzante sono evaporati, mentre per le Pal c'erano prima ben 87,5 milioni.

Non solo grandi. Le più penalizzate dal disegno di legge, secondo gli industriali, sono le Pmi: anch'esse necessitano di esenzioni da tributi locali e contributi Inps, mentre i 2 milioni racimolati per favorire l'uso del fintech appaiono ben poca cosa. «Il ddl non introduce interventi per supportare le imprese nei loro processi di internazionalizzazione», attacca Confindustria, che domanda voucher fiere, finanza

agevolata per il settore e risorse per l'export. Quanto al turismo, il grande disperso della guerra al Covid, non figurano bonus Piemonte per agenzie di viaggio, hotel, denaro a fondo perduto per ditte di trasporti; non bastasse le voci «Valorizzazione distretto Unesco» (5 milioni), «Miglioramento dei servizi turistici» (10 milioni) e «Outdoor» (13 milioni) sono sparite. Il governatore a Confindustria conferma tutte le risorse. Probabile si attinga ai fondi strutturali 2021-27. Non resta che aspettare, ma di tempo ce n'è sempre meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I progetti spariti dal Piano Competitività 2020-21

Progetto	Risorse (mln €)
● Valorizzazione del distretto UNESCO Piemontese	5,07
● Miglioramento dei servizi turistici	10,00
● Outdoor	13,00
● Contratto di insediamento	7,20
● Attrazione investimenti	18,00
● Città della Manifattura 4.0, dell'automobile e dell'aerospazio	30,00
● Progetti di ricerca industriale per il 'Parco della Salute'	58,30
● Riduzione dei consumi energetici degli edifici e delle strutture pubbliche	22,00
● Sostegno alla internazionalizzazione delle imprese del territorio attraverso Progetti Integrati di Filiera (PIF)	10,00
● Un trasporto pubblico locale più efficiente e green	17,00
● Centro di ricerca di biotecnologie e medicina tradizionale	30,00
● Alta Formazione professionalizzante	17,10
● Politiche Attive del Lavoro (PAL)	87,50
● Agenda Digitale BUL	135,00
● TOTALE	460,17

Fonte: Confindustria Piemonte

L'Ego - Hub



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato